

Il riconoscimento del diritto all'acqua e la Conferenza di Rio+20

L'esclusione del tema dell'acqua dall'agenda ed in particolare di ogni riferimento al diritto all'acqua e ai servizi igienico sanitari, nei negoziati avviati dalla comunità internazionale in preparazione di Rio 20 a New York era nel Marzo di questo anno, una triste realtà che grazie ad un insistente e tenace lavoro delle Reti dei Movimenti internazionali dell'acqua ed in particolare dei Canadesi, si è riusciti a contrastare.

A poche settimane dall'avvio a metà Giugno dei lavori della Conferenza ufficiale di Rio+20 e del Vertice dei Popoli, promosso dai vari Movimenti, è certamente utile tracciare un bilancio e riassumere i positivi risultati raggiunti in questi mesi di intenso lavoro.

Dopo l'adozione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 64/292, è apparso subito che le grandi imprese e i governi avrebbero messo in atto ogni strategia possibile per minare questa vittoria ed è stata questa consapevolezza a mettere in moto la mobilitazione delle varie Reti dei Movimenti dell'acqua attraverso azioni di advocacy sui Governi ma soprattutto di mobilitazione a latere dei negoziati intergovernativi in corso a New York, in preparazione della Conferenza.

La prima minaccia per eliminare il tema dell'acqua e del riconoscimento del diritto dall'agenda di Rio è stata messa in atto dal Regno Unito, che lavorando all'interno dell'Unione Europea, ha proposto alla Commissione di sopprimere il comma 67 che esplicitamente riconosce il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici.

La pronta azione di mobilitazione dei Movimenti attraverso l'invio di una lettera appello sul relatore speciale, Catarina de Albuquerque associata ad una Azione sui Parlamentari europei promossa da alcuni Reti e Movimenti europei ha fatto sì che la UE ed altri Governi europei respingessero la richiesta del Regno Unito.

Eliminata la minaccia europea, è stato il Canada, da tempo avversario del diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari a rilanciare la proposta di cancellazione del paragrafo 67 e successivamente questa richiesta è stata sottoscritta anche da Stati Uniti e Israele.

Grazie ad un intenso lavoro di pressione sui rappresentanti dei singoli paesi e presso l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani, le Reti dei Movimenti sono stati in grado di ottenere nel corso del secondo turno dei negoziati, il ritiro da parte degli Stati Uniti e di Israele del loro sostegno alla rimozione.

Nel frattempo, altri governi, come la Norvegia e la Svizzera si sono dichiarati disponibili a rilanciare in sede del G77 la richiesta di un esplicito riconoscimento del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici e questa azione di pressione è stata guidata dal Governo della Bolivia.

Finalmente anche nel terzo turno di negoziati il Canada ha ritirato la sua richiesta di rimozione ed è stato quindi introdotto un testo che sarà presentato a Rio e che conferma il riconoscimento esplicito del diritto all'acqua.

Per ora, non sembra esserci nessun nuovo Governo che osi schierarsi contro il riconoscimento del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici.

Questo non significa che si possa essere ancora certi del mantenimento esplicito del riconoscimento esplicito nella Dichiarazione finale di Rio o che le Nazioni Unite si muovano per chiedere nella conferenza l'assunzione da parte degli Stati membri delle Nazioni Unite delle loro responsabilità?

Al momento non si hanno queste certezze. E' perciò necessario che i Movimenti dell'acqua si impegnino per andare oltre il positivo risultato di ottenere che il tema dell'acqua e del riconoscimento del diritto resti inserito all'interno della agenda di Rio+20. Occorre spingere ed agire con forza per raggiungere ora l'obiettivo di rendere questo riconoscimento un effettivo diritto per tutti.

E' questo l'auspicio con cui le Reti dei Movimenti dell'acqua continueranno a muoversi nel corso di queste settimane, nei rispettivi paesi, l'impegno di cui si faranno carico le delegazioni dei vari Movimenti che prenderanno parte al Forum ufficiale ed Vertice dei Popoli organizzato come spazio alternativo di confronto e di elaborazione di proposte. **Acqua per la Vita, Acqua per tutti!**

(sintesi a cura Cicma dal Report Anil Naidoo – Waterjustice - 30 maggio 2012)